

I 4 REFERENDUM CGIL IN PILLOLE

1. LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI (imprese sopra i 15 dipendenti)

Il primo quesito mira a cancellare l'intero decreto legislativo 23/2015, che in applicazione del Jobs Act disciplina il cosiddetto "contratto a tutele crescenti". Tutti i lavoratori assunti dopo il 2015 possono essere licenziati in qualsiasi momento e senza motivo, fatta salva la possibilità di un indennizzo che da un minimo di 2 a un massimo di 12 mensilità, a seconda degli anni di servizio. Il referendum punta alla reintroduzione della reintegra (art. 18 Statuto dei lavoratori).

2. LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI (imprese fino a 15 dipendenti)

Il secondo quesito si occupa di licenziamenti nell'ambito delle aziende fino a 15 Dipendenti. In base alla legge 604 del 1966, modificata nel 1990, in caso di licenziamento illegittimo è previsto un indennizzo nel limite massimo di 6 mensilità, elevati a 10 per i dipendenti con anzianità superiore a 10 anni e a 14 per quelli con più di 20 anni. L'obiettivo della Cgil è togliere questo tetto.

3. CONTRATTI A TERMINE

Il terzo quesito mira ad abrogare la norma (*art. 19 del d.lgs. 81/2015*) che consente di stipulare contratti a termine senza causale giustificativa, permettendo alle aziende di stipulare contratti fino a 12 mesi, prorogabili a 24, non per esigenze temporanee, ma di fatto come un'alternativa all'assunzione a tempo indeterminato.

4. APPALTI E SICUREZZA, RESPONSABILITÀ IN SOLIDO

Il quesito si occupa della disciplina della sicurezza del lavoro nell'ambito degli appalti. Si punta all'abrogazione dell'articolo 26 del decreto legislativo 81/2008, prevedendo la responsabilità in solido del committente se l'azienda in appalto non è in grado di risarcire il lavoratore infortunato. L'effetto sarebbe quello di rafforzare e ampliare la sicurezza sul lavoro e di una migliore selezione delle imprese in appalto.